



Dal romanzo “*La voce del violino*”

Ha detto proprio così: rottamare

“Arrivò in ufficio alle otto e mezzo, riposato e allicchittiato.

- Lo sai che Il Questore è un nobile? – fu la prima cosa che gli disse Mimì Augello vedendolo.
- E' un giudizio morale o un fatto araldico? -.
- Araldico -.

- L'avevo già capito dalla lineetta tra i due cognomi. E tu che hai fatto, Mimì? L'hai chiamato conte, barone, marchese? L'hai allisciato bene? -.
- Dai, Salvo, sei fissato! -.
- Io? Fazio m'ha detto che al telefono col Questore scodinzolavi e che poi sei partito a razzo per andarlo a trovare -.
- Senti, il Questore m'ha detto testualmente: “Se il commissario Montalbano non è reperibile, venga immediatamente”. Che dovevo fare? Rispondergli che non potevo perché altrimenti il mio superiore s'incazzava? -.
- Che voleva?-.
- Non ero solo. C'era mezza provincia. Ci ha comunicato che ha intenzione di svecchiare, rinnovare. Ha detto che chi non è in grado di seguirlo in questa accelerazione può andarsi a fare rottamare. **Ha detto proprio così: rottamare.** E' stato evidente per tutti che aveva in mente te e Sandro Turri di Calascibetta -.
- Spiegami meglio come avete fatto a capirlo -.
- Perché quando ha detto *rottamare* ha tagliato a lungo prima Turri e poi me -.
- Ma non può darsi che intendeva riferirsi proprio a te? –
- Dai, Salvo, lo sanno tutti che non ti stima -.
- Che voleva il signor principe? -.
- Dirci che fra giorni arriveranno modernissimi computer, ogni commissariato ne sarà dotato. Ha voluto da ognuno di noi il nome di un agente particolarmente versato in informatica. E io gliel'ho fatto -.
- Ma sei pazzo? Qua nessuno capisce un'amata minchia di queste cose. Che nome gli hai dato? -.
- Catarella – fece serio, impassibile, Mimì Augello.

Un'azione da sabotatore nato. Di scatto, Montalbano si alzò e corse ad abbracciare il suo vice. (pp. 20 – 21)

(Libera scelta e titolo a cura di **Giovanni Corallo**)